

Il Signore vostro verrà

- *Penso alla vita quotidiana, al mangiare, al bere, al lavorare, al divertirsi, allo spendere i soldi, alla gestione della vita familiare, allo stile della vita parrocchiale...*

Con quali scelte concrete, con quali regole di vita potrei testimoniare che sto aspettando il Signore, che la mia vita è orientata a lui?

In parrocchia, in famiglia, tra amici... ci aiutiamo a rimanere svegli, a guardare da cristiani il quotidiano, a fare qualche esercizio di discernimento comune su aspetti della nostra vita personale e comunitaria?

Se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro

Il diluvio che sommerge tutti, il ladro che viene di notte e scassinava la casa. Diverse immagini del nostro vangelo invitano a prendere sul serio la venuta del Signore e infondono un salutare timore: è il timore del Signore, il timore che lui venga e non ci trovi pronti...

"Il timor di Dio nasce dall'amore: quando uno ama, si sente responsabile dell'amato e ha paura di ferirlo, è attento a non dispiacergli. Il timor di Dio è l'atteggiamento che ci fa vivere costantemente sotto lo sguardo del Signore, preoccupati di piacere a lui piuttosto che agli uomini... E' un amore, conscio della propria fragilità e quindi della possibilità di offendere ancora Dio, della possibilità di respingerlo, trascurarlo, perderlo. Il suo contrario è l'irresponsabilità, la superficialità, l'improvvisazione, il poco rispetto..."
(C.M.Martini)

PREGHIAMO LA PAROLA

Preghiamo singolarmente con uno dei versetti proposti o in forma spontanea. Terminiamo insieme con la preghiera della colletta.

- *A te Signore elevo l'anima mia. Dio mio in te confido: che io non sia confuso.*
- *Andiamo con gioia incontro al Signore.*
- *Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.*

O Dio, Padre misericordioso, che per riunire i popoli nel tuo regno hai inviato il tuo Figlio unigenito, maestro di verità e fonte di riconciliazione, risveglia in noi uno spirito vigilante, perché camminiamo sulle tue vie di libertà e di amore fino a contemplarti nell'eterna gloria.

PER LA PREGHIERA PERSONALE

La Parola mi svela il tuo Volto, o Signore! Ogni istante della mia vita è un passo verso di Te: *"Vegliate, perché non sapete in quale giorno verrà il Signore"* (Mt 24,42).

PREGHIAMO INSIEME

O Dio che sei venuto, che vieni e che verrai, apri il nostro cuore all'ascolto della tua Parola perché possiamo vivere il nostro tempo come una veglia in attesa dell'incontro con Te.

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo (24,37-44)

In quel tempo¹, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come fu ai giorni di Noè², così sarà la venuta del Figlio dell'uomo³. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro⁴, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà».

COMPRENDIAMO LA PAROLA

L'animatore introduce al significato del testo.

Siamo all'inizio di un nuovo anno liturgico; cominciamo un nuovo vangelo, quello di Matteo; ma, come al solito, lo cominciamo dalla fine, dall'ultimo discorso di Gesù, dallo sguardo sulla sua venuta finale come Figlio dell'uomo, come Signore e giudice della storia.

Quando accadranno queste cose? (24,3).

Quanto a quel giorno e a quell'ora nessuno lo sa (24,36); non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà (24,42). Quel giorno è lasciato all'assoluta signoria e libertà di Dio, fuori di ogni tipo di controllo umano.

State pronti, vegliate...

Invece di fare previsioni, di sbilanciarsi in date, di immaginare scenari apocalittici, i discepoli sono chiamati a vivere in una continua vigilanza.

L'invito non è di natura prudenziale negativa, quasi un'assicurazione da eventuali infortuni. E' un'attesa di amore, di preghiera e di impegno perché l'oggi è preparatore e anticipatore di "quel giorno".

Vegliare in ogni ora, in ogni tempo e vegliare in ogni situazione e in ogni attività... Poco importerà essere uomo o donna, lavorare nel campo o macinare la mola: al di là delle condizioni esteriori sarà l'atteggiamento di interiore vigilanza a fare la differenza: significa sperimentare il proprio tempo come storia davanti a Dio e guardare al futuro con la speranza che nasce dalla fede nell'incontro finale con Lui.

La non vigilanza, il non accorgersi di nulla ci espone al rischio della generazione di Noè... che non viene accusata di particolari iniquità, ma di mancanza di discernimento.

MEDITIAMO LA PAROLA

Ci raccogliamo qualche momento in silenzio per fare eco nel nostro cuore alla Parola ascoltata e compresa. Poi l'animatore del gruppo legge alcuni dei seguenti spunti di riflessione e guida la condivisione

Il Figlio dell'uomo verrà

La prima domenica di avvento non ci fa guardare indietro, a Betlemme, ma avanti, alla venuta del Signore alla fine dei tempi.

- *Siamo cristiani che guardano avanti, nella fiducia che al termine del tempo ci sarà la venuta ultima del Signore? In mezzo a tante paure del futuro e a tante previsioni catastrofiche, testimoniamo la speranza in un esito positivo della storia in Cristo?*

Nell'ora che non immaginate...

Questo è vero per la venuta finale, ma è vero già ora. In quanti modi il Signore viene, ci sorprende, ci dà l'appuntamento nell'ora in cui non immaginiamo: nei fatti belli e brutti della nostra storia, negli avvenimenti che ci cambiano la vita, nelle persone che ci mette vicino, nelle disponibilità che ci chiede, nei doni inaspettati che ci fa...

- *Quali sono le sorprese che il Signore ci ha fatto? Ha fatto alla nostra chiesa? Siamo aperti alle sorprese e alle novità di Dio?*

Vegliate, state pronti

"Vigilare è seguire Gesù, scegliere ciò che ha scelto, amare ciò che lui ha amato, conformare la propria vita al modello della sua. Vivere nell'attesa del ritorno del Signore non è fuga dalla storia; è vivere ancora più pienamente la storia, nell'orizzonte del suo destino ultimo". (C.M.Martini, Sto alla porta e busso)

Non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti

Andare avanti così, come se niente fosse, senza cogliere i segnali di allarme, senza discernimento, senza vigilanza, dimenticando la direzione ultima della storia, la vocazione ultima dell'uomo, porta al diluvio.

"Non temo la malvagità dei cattivi, quanto l'indifferenza dei buoni" (M.L. King).

- *Quanti "diluvi" si sono abbattuti e si abbattono anche oggi sull'umanità, perché nessuno si è accorto di niente, nessuno ha detto niente: schiavitù, campi di sterminio...? Quante droghe ci rendono apatici e indifferenti e ci tolgono la capacità profetica?*
- *Quanti "Noè", al contrario, con la loro vigilanza, hanno costruito arche di salvezza per poveri, per ammalati, per famiglie in difficoltà, hanno tenuto sveglia la società e la chiesa?*

Mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito

Ma che male c'è? Per attendere il ritorno del Signore dobbiamo metterci a pane e acqua, abbandonare il nostro lavoro, uscire dal mondo? No, però dobbiamo applicare a tutto quello che facciamo il discernimento evangelico: **"Sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio"** (1Cor 10,31). Si può vivere come "generazione da diluvio" o come nuova umanità, generata dalla Pasqua.

"Vigilare è un affare di famiglia: il mangiare, il bere, il prendere moglie o marito sono appunti eventi che possono accadere nelle normali famiglie: come ai tempi di Noè. E forse ai tempi di Noè furono anche più fortunati: perché un diluvio allora assumeva significato di segno; se alle famiglie della società globale non bastano cataclismi, terrorismi e terremoti per risvegliare la vigilanza, la seconda venuta le sorprenderà."(M.Zattoni - G.Gillini, Interno familiare secondo Matteo)

a chiederci cambiamenti; semmai sono gli altri che sbagliano.

Oggi avremmo bisogno di uomini dalla statura morale di Giovanni Battista, così veementi, appassionati, così radicali: a ricordarci che abbiamo bisogno urgente di frutti di conversione... Ma noi siamo pronti a turarci le orecchie, invece che dire: è ora di convertirci.

Specie noi genitori, diventati così protettivi e inglobanti per i nostri figli, a tal punto da azzerare le voci che vengono dal "deserto". E così scambiamo gli avvertimenti per accuse e ce ne guardiamo bene dal convertirci. Sottolineiamo il "-ci", perché per la conversione di un figlio, occorre che l'intera famiglia dia frutti di conversione". M.Zattoni - G.Gillini, Interno familiare secondo Matteo

- Ci sentiamo spiazzati da parole così? Smascherati nelle nostre false sicurezze, scossi nel nostro quieto vivere dalla coerenza e dalla radicalità di testimoni tutti di un pezzo?
- Ci accontentiamo di "non far niente di male"?
- Quali sono i "frutti buoni" del nostro albero?

PREGHIAMO LA PAROLA

Preghiamo singolarmente con uno dei versetti proposti o in forma spontanea. Terminiamo insieme con la preghiera della colletta.

- Il Signore verrà a salvare i popoli e farà sentire la sua voce potente per la gioia del vostro cuore
- Vieni, Signore, re di giustizia e di pace
- Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

Dio dei viventi, suscita in noi il desiderio di una vera conversione, perché rinnovati dal tuo Santo Spirito sappiamo attuare in ogni rapporto fraterno la giustizia, la mitezza e la pace, che l'incarnazione del tuo Verbo ha fatto germogliare sulla nostra terra.

PER LA PREGHIERA PERSONALE

La Parola è in me e mi rinnova per diventare sua voce: *Voce che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!* (Sal 84, 13).

2ª DOMENICA DI AVVENTO 2004

Convertitevi, perché il Regno dei Cieli è vicino

PREGHIAMO INSIEME

O Dio grande e misericordioso, rendi il nostro cuore docile al tuo Santo Spirito per accogliere la Parola che ci converte.

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo (3,1-12)

In quei giorni¹, comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!²». Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse: *Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!*³

Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi⁴; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano.

Vedendo però molti farisei⁵ e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere!⁶ Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? Fate dunque frutti degni di conversione, e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre. Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco⁷.

Io vi battezzo con acqua per la conversione⁸; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito santo e fuoco⁹. Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile¹⁰».

COMPRENDIAMO LA PAROLA

L'animatore introduce al significato del testo.

In tutti i vangeli, per arrivare a Gesù si passa da Giovanni Battista. Anche la chiesa, nel cammino dell'Avvento, ci fa incontrare per due volte la testimonianza del Battista, ci fa provocare dalla sua voce forte e scomoda, ci orienta verso il Natale con il suo annuncio.

Compare Giovanni il Battista

Nonostante la sua qualifica di "Battista", Giovanni è presentato come un predicatore, un profeta, "anche più di un profeta" dirà Gesù (11,9). La citazione di Isaia, il suo vestito "modello Elia", la sua dieta austera a locuste e miele selvatico, ce lo presentano come la voce che prepara la via del Signore; l'ultimo inviato che annuncia la venuta del Messia; l'austero profeta del deserto che richiama il giudizio ormai imminente e l'urgenza della conversione.

La forza della sua predicazione e la coerenza della sua vita attrae, suscita un vasto movimento spirituale: in tanti, perfino dalla città santa, si sentono chiamati a scendere verso il Giordano nel deserto, a farsi battezzare, confessando i propri peccati.

Non crediate di poter dire tra voi: "Abbiamo Abramo per padre".

Lui non ha riguardi per nessuno, non fa sconti. Davanti alle sue parole di fuoco, nessuno può stare tranquillo, accontentandosi magari di un bagno rituale, senza una vera conversione, senza un reale cambiamento di mentalità e di vita. Le false sicurezze sono smontate; i diritti acquisiti, le promesse divine scambiate per assicurazioni, per privilegi, non contano.

Dio può far sorgere figli di Abramo anche dalle pietre.

I toni del Battista sono da giorno del giudizio: imperativi, richiami all'impegno, minacce che parlano di scure, di fuoco... Ma il suo appello si fonda sull'agire di Dio e si apre alla speranza e alla salvezza: si può e si deve cambiare, perché Dio si è fatto vicino.

Sarà questa l'opera del Messia, di colui che il Battista annuncia come più forte e più potente di lui. Capace non solo di denunciare i peccati, ma di perdonarli, di rimetterli; capace non tanto di bruciare i peccatori, ma di purificarne i cuori col fuoco dello Spirito... e di "tirare fuori" figli di Abramo anche dalle pietre.

MEDITIAMO LA PAROLA

Ci raccogliamo qualche momento in silenzio per fare eco nel nostro cuore alla Parola ascoltata e compresa. Poi l'animatore del gruppo legge alcuni dei seguenti spunti di riflessione e guida la condivisione

Preparate la via del Signore

La via del Signore è la via del cuore: sono le disposizioni interiori e le esperienze che ci fanno aprire perché lui venga e perché noi possiamo produrre "frutti buoni".

- *Chi ha preparato per me la via del Signore? C'è qualcuno che col suo modo di vivere - la sua preghiera, la sua speranza - mi sta dicendo che "il Regno dei cieli è vicino"? Sto preparando la via del Signore per altri?*

Convertitevi

Cambiate testa, rinnovate la vostra mentalità, il vostro modo di guardare, di giudicare, di pensare... L'attesa del Signore che viene ci spinge a rinnovarci.

- *"Convertitevi": che effetto ci fa questa parola? La sentiamo rivolta a noi o solo ai grandi peccatori? E' un invito che ci raggiunge solo individualmente o anche come comunità? Ci siamo mai chiesti assieme di quale conversione ha bisogno la nostra parrocchia, il nostro paese, la nostra famiglia...?*

Deserto, locuste e miele selvatico...

Giovanni è uomo del deserto: sceglie il silenzio e l'austerità del deserto per lanciare il suo appello alla conversione. Costringe le persone ad uscire dalle loro città, dalle loro abitudini, a mettersi in cammino, a fare silenzio.

- *Per noi cosa vuol dire fare deserto in questo Avvento? Da quali abitudini siamo chiamati a uscire per sbloccare la nostra capacità di essere profeti? Quali spazi di silenzio potremmo ritagliarci? Quali scelte di sobrietà ed essenzialità operare?*

Razza di vipere... fate frutti degni di conversione...

Non sono parole molto "natalizie" quelle che Giovanni rivolge ai farisei... Eppure anche Gesù le ha pronunciate, e non contro i peccatori e i lontani! Matteo poi le ha riprese per la chiesa del suo tempo... e per noi.

"Razza di vipere ce ne sono in giro, oggi più che mai, imparentati con il serpente antico, che osano gettare la morte e il dolore in nome di Dio. Ma razza di vipere sono anche coloro che inneggiano a Satana; che ci ottondono e ci fanno credere che la mia, la tua importanza sia misurata con i cilindri dell'auto. Ma ci sono razza di vipere più casalinghe: sono coloro che riducono le celebrazioni parrocchiali a noia senza nome, riti da soddisfare per mettere a posto la domenica; e ancora il marito che svaluta la moglie davanti ai figli, il figlio che ha ridotto la casa a puro albergo, senza condividere nulla, e la moglie che pesca soltanto tra i suoi diritti da rivendicare.

Tutti costoro suonano un unico sordo tamburo: noi siamo a posto, non venite

chiuso di una cella; era “voce che grida” ed è ridotto al silenzio; aveva annunciato il giudizio di Dio ed è in balia dei capricci di un principotto di provincia... Ma in fondo queste cose potevano essere anche sopportate: erano nelle regole del gioco; era la sorte normale riservata ai profeti.

Il problema vero, quello che sta dietro la domanda di Giovanni, è un altro: l'Atteso non rispondeva alle sue attese. Si aspettava un Messia giudice e si trova di fronte un Gesù salvatore; aveva predicato che la scure era già posta alla radice degli alberi ed era venuto uno che con pazienza si era rimesso a seminare; aveva parlato del fuoco del giudizio e sente dire che Gesù siede a tavola coi peccatori.

Ma proprio qui, in questo momento di dubbio, Giovanni si mostra autentico uomo di fede: mette in discussione se stesso e lascia a Gesù l'ultima parola: Sei tu? La sua predicazione si chiude così con una domanda, quasi una invocazione.

Dopo aver predicato tanto, il profeta si affida alla parola di un Altro; dopo aver orientato altri, chiede lui stesso aiuto: è l'ora della povertà spirituale, ben più radicale di quella materiale del deserto... Dopo gli resterà solo l'affidamento totale nel martirio.

Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete

Gesù non risponde direttamente a Giovanni, ma lascia che a parlare siano i fatti, i segni di misericordia e di salvezza che compie a favore di ciechi, zoppi, lebbrosi, sordi, morti, poveri. Sono segni che i profeti avevano annunziato per i giorni del Messia.

Dunque, Giovanni non si sbaglia su colui che deve venire, sul Cristo. Solo che il Cristo non viene prima di tutto a giudicare, ma a salvare. E Giovanni sarà beato se non si scandalizza di lui, se non lo chiude nei suoi schemi, ma lo accoglie per quello che è, per quello che fa.

Tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista...

Ora è Gesù a parlare di Giovanni alle folle, a fare domande su di lui, a tracciarne un profilo, a coglierne il ruolo unico nel disegno di Dio: quest'uomo, che sta pagando la sua coerenza col carcere, è davvero un grande profeta, anzi qualcosa di più: è il precursore che prepara la via al Messia.

Proprio per questa sua posizione, Giovanni rimane “sulla porta” e, per quanto grande, annuncia qualcosa di più grande: un Battesimo non più con l'acqua ma nello Spirito Santo; un Regno dei cieli non solo annunciato, ma davvero inaugurato in un nuovo modo di vivere, in una nuova comunità di fratelli.

MEDITIAMO LA PAROLA

Ci raccogliamo qualche momento in silenzio per fare eco nel nostro cuore alla Parola ascoltata e compresa. Poi l'animatore del gruppo legge alcuni dei seguenti spunti di riflessione e guida la condivisione

Sei tu colui che deve venire?

Anche in questo momento di dubbio, Giovanni ci è guida nel nostro Avvento: guida che manda in crisi le nostre attese troppo umane e ci aiuta ad accogliere Colui che viene, non come lo vorremmo noi, ma come Lui si rivela.

- *Quale Gesù conosco? Solo il Gesù “secondo me”, il Gesù delle mie attese, dei miei bisogni? Sto continuando a cercare il Signore, anche dopo averlo trovato?*
- *Quali tratti del volto di Cristo sono più in ombra oggi: la sua preghiera, la sua attenzione ai poveri, agli ammalati, la sua forte denuncia delle ingiustizie e delle ipocrisie, la sua misericordia, il dialogo con chi è nel dubbio...?*

Gesù rispose...

Gesù risponde non con una teoria, un trattato su di lui. A Giovanni non sarebbe servito. Piuttosto mostra le sue opere, la sua vita. Natale è questo: Dio che si mostra, che si lascia ascoltare, vedere, toccare con mano... Avvento è aprire gli occhi e riconoscere la venuta del Signore, i segni di resurrezione e di salvezza che Lui continua ad offrirci.

- *Come rendiamo visibile e credibile Gesù nella vita della nostra comunità? Per cosa possiamo dire: “Vieni e vedi”?*

Ai poveri è predicata la buona novella

Colpisce che al vertice delle opere di Gesù non ci sia una cosa grandissima come la resurrezione dei morti, ma la citazione di Isaia che parla dell'evangelizzazione dei poveri.

- *Cosa vuol dire questo per il nostro Avvento? Quali poveri possiamo raggiungere con una buona novella, con un annuncio di speranza? Quali invece sono completamente dimenticati?*

Beato colui che non si scandalizza di me

Questa decima beatitudine, sintesi delle altre, è accogliere lui, povero, afflitto, mite, puro di cuore, misericordioso, operatore di pace... Figlio di Dio!

“Il Natale è “scandaloso”: che il Signore con la sua incarnazione abbia assunto la nostra umanità, la nostra debolezza; che Dio si riveli e si veli in un uomo; che il Santo si sporchi le mani con le nostre miserie; che il Tutto si nasconda in un frammento di storia, in una comunità di peccatori, in un pezzo di Pane... Tutto questo facciamo fatica ad accettarlo. E rischiamo di scandalizzarci, di vergognarci ...” (C.M.Martini)

Il più piccolo del regno è più grande di lui

Prepararsi al Natale vuol dire riscoprire anche la nostra dignità, la nostra grandezza, la fonte della nostra gioia: Dio si è fatto come noi, per farci come lui, per renderci partecipi della sua vita divina, per unirci alla sua missione.

“Non importa se siete piccoli e svalutati, importa che abbiate tra le mani il biglietto d'ingresso per la Vita vera. Usatelo. Anche attraverso voi, Dio farà le sue opere”. (M.Zattoni - G.Gillini, Interno familiare secondo Matteo)

- In base a quali criteri valutiamo la nostra dignità, la nostra grandezza?

PREGHIAMO LA PAROLA

Preghiamo singolarmente con uno dei versetti proposti o in forma spontanea. Terminiamo insieme con la preghiera della colletta.

- *Rallegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto, rallegratevi. Il Signore è vicino.*
- *Vieni, Signore, a salvarci.*
- *Lo Spirito del Signore è su di me, mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri.*

Sostieni, o Padre, con la forza del tuo amore il nostro cammino incontro a colui che viene e fa' che, perseverando nella pazienza, maturiamo in noi il frutto della fede e accogliamo con rendimento di grazie l'evangelo della gioia.

PER LA PREGHIERA PERSONALE

La Parola si compie in me e diventa vita: «Andate e riferite ciò che avete udito e veduto: ai poveri è annunciata la buona novella». (Mt 11,4).

3ª DOMENICA DI AVVENTO 2004

Sei Tu colui che deve venire?

PREGHIAMO INSIEME

O Dio, manda il tuo Santo Spirito affinché la tua Parola purifichi le nostre attese e ci guidi ad accoglierti così come Tu ti riveli.

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo (11,2-11)

In quel tempo¹, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?». Gesù rispose: «Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: *I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella², e beato colui che non si scandalizza di me*».

Mentre questi se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re! E allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta. Egli è colui, del quale sta scritto: *Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te³*. In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.

COMPREDIAMO LA PAROLA

L'animatore introduce al significato del testo.

Sei tu colui che deve venire?

Cosa sarà passato per la testa di Giovanni, in carcere? Quali dubbi, quali interrogativi? Lui era abituato ai grandi spazi del deserto ed ora si trova nel

loro domande e le loro fatiche.

In particolare Matteo, si concentra sulla figura di Giuseppe e sul suo travagliato Natale.

Giuseppe, Figlio di Davide

Dire a uno *"Figlio di Davide"* era una cosa grossa: nell'attesa di Israele, il Figlio di Davide era il Re-Messia che sarebbe venuto a liberare il suo popolo. Il primo a stupirsi di questo nome sarà stato sicuramente lui, Giuseppe. Certo, qualcuno nella sua parentela gli avrà raccontato delle lontane glorie della sua famiglia, ma era roba di 900 anni prima. Ora invece, quell'appellativo *"Figlio di Davide"* era rivolto personalmente a lui, il carpentiere.

L'angelo, chiamandolo così, gli indicava la sua vocazione e missione: quella di assumersi la paternità del figlio di Maria, di inserire il Bambino nella stirpe di Davide, di accoglierlo come Messia e salvatore del suo popolo.

Giuseppe, poche parole - molti fatti

Come reagisce Giuseppe all'annuncio dell'angelo? Non dice neanche una parola, come nel resto del vangelo. In compenso però agisce: *"Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore"*. Giuseppe è davvero un uomo giusto: uno che compie davvero la volontà del Padre, non con le parole ma coi fatti (cfr 7,21)

Giuseppe, contempl - attivo

Come il suo omonimo figlio di Giacobbe, anche il nostro Giuseppe è un "sognatore", uno che in mezzo a tante preoccupazioni e a tanti pensieri ha saputo guardare in alto, ascoltare la voce di Dio, andare oltre l'apparenza. Come Maria sua sposa che medita tutto nel suo cuore, come i pastori che si lasciano raggiungere nella notte dal canto degli angeli, come i Magi che si lasciano guidare dalla stella, anche Giuseppe è un contemplativo.

Proprio per questo è anche uomo di azione: ha la testa in cielo e per questo riesce ad avere i piedi per terra; si fida delle vie di Dio e così riesce ad uscire dai suoi vicoli ciechi, a non farsi bloccare dalle sue paure.

Giuseppe, accogliente

"Non temere di prendere con te Maria tua sposa": è un invito all'accoglienza, a superare i motivi di divisione, i dubbi, i sospetti, a vedere l'opera di Dio nell'altro. Questo sarà il Natale di Giuseppe: accogliere Maria e, attraverso lei, accogliere Dio.

MEDITIAMO LA PAROLA

Ci raccogliamo qualche momento in silenzio per fare eco nel nostro cuore alla Parola ascoltata e compresa. Poi l'animatore del gruppo legge alcuni dei seguenti spunti di riflessione e guida la condivisione

Emmanuele, Dio con noi

Anche alla fine del vangelo di Matteo, Gesù Risorto dirà ai suoi: *"Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo"* (28,20). Colui che è sceso in terra per essere "Dio con noi", non ci abbandona più e continua a vivere nella sua chiesa in missione... fino alla fine.

"Nella vita ci sono momenti alti, in cui parla Qualcuno. Qualcuno così vero, così reale che si può obbedirgli. Qualcuno che, poggiando i suoi lievissimi piedi sul terreno dei nostri desideri più autentici, ci parla come proveniente "dal cielo", da un mondo altro. Se sostiamo in profondità, ci accorgiamo che anche noi abbiamo sentito questo Qualcuno parlare, anche se magari non l'abbiamo chiamato "angelo". M.Zattoni - G.Gillini, Interno familiare secondo Matteo

- *Dio con noi... Ma è vero? Dove ci è venuto incontro? Nella sua parola, nei suoi messaggeri, nell'Eucaristia, nella chiesa? Abbiamo sperimentato la sua presenza, come Giuseppe, magari in momenti bui, di fronte a decisioni difficili da prendere, a responsabilità impegnative da assumere?*

Noi con Dio

Giuseppe scopre la sua vocazione interrogandosi, aprendosi all'ascolto, lasciando spazio a Dio, alla sua parola, ai suoi progetti...

- *Riusciamo a fare silenzio, a metterci in ascolto, a meditare, a pregare? Come ci aiutiamo ad essere un po' contemplativi, ad andare oltre l'apparenza, a guardare le cose, le situazioni, le persone, con gli occhi di Dio?*

Tra il dire e il fare... Destatosi dal sonno, Giuseppe fece...

Giuseppe, che ha accolto la Parola fatta carne in casa sua, ci può aiutare col suo silenzioso esempio a rendere più operosa la nostra fede e ad incarnarla nelle scelte concrete di tutti i giorni.

- *Dicono ma non fanno (23,3)... Non è che si può applicare anche a noi questo rimprovero di Gesù ai farisei? Quali sono le parole che smentiamo*

di più con la nostra vita personale e comunitaria? Come aiutarci a non partire da una Messa, a non alzarci da una preghiera, a non finire una riunione, senza aver deciso qualcosa?

Natale accogliente: Non temere di prendere con te la Maria, tua sposa

Dio che ci viene incontro per essere il "Dio con" ci chiede di diventare "uomini e donne con", di venirci incontro, di prenderci cura e di smetterla di selezionare e di escludere...

"Una parrocchia che voglia essere in comunicazione con le persone di questo tempo e punto di riferimento significativo per le persone di oggi, è una parrocchia che ha il senso del valore delle relazioni e le cura con delicatezza, con umanità, con fantasia..." P. Bignardi, La Parrocchia nel cambiamento

- "Adottare"... un povero, una persona in ricerca, un bambino difficile, una coppia in difficoltà, un vicino anziano, due fidanzati, un malato... In quanti modi possiamo allargare la rete di accoglienza della nostra famiglia, della nostra parrocchia?

PREGHIAMO LA PAROLA

Preghiamo singolarmente con uno dei versetti proposti o in forma spontanea. Terminiamo insieme con la preghiera della colletta.

- *Stillate dall'alto, o cieli, la vostra rugiada e dalle nubi scenda a noi il Giusto: si apra la terra e germogli il Salvatore.*
- *Ecco, vieni il Signore, re della gloria.*
- *Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele: "Dio con noi".*

O Dio, Padre buono, che hai rivelato la gratuità e la potenza del tuo amore, scegliendo il grembo purissimo della Vergine Maria per rivestire di carne mortale il Verbo della vita: concedi anche a noi di accoglierlo e generarlo nello spirito con l'ascolto della tua parola, nell'obbedienza della fede.

PER LA PREGHIERA PERSONALE

Grazie o Signore! La Parola è per me, è in me: Giuseppe, non temere: Maria partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù. Egli salverà il suo popolo.

4ª DOMENICA DI AVVENTO 2004

Dio con noi, noi con Dio

PREGHIAMO INSIEME

Infondi nel nostro Spirito la tua grazia, o Padre. Apri la nostra mente e il nostro cuore per accogliere la Parola che ci trasforma nel tuo Cristo.

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal vangelo secondo Matteo (1,18-24)

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo¹: sua madre Maria, essendo promessa sposa² di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo³. Giuseppe⁴ suo sposo, che era giusto⁵, e non voleva ripudiarla⁶, decise di licenziarla in segreto.

Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu⁷ lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati⁸».

Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta⁹: Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi.

Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

COMPRENDIAMO LA PAROLA

L'animatore introduce al significato del testo.

Natale di Giuseppe

Questi racconti non ci parlano solo del Natale di Dio, ma soprattutto di quello degli uomini: Maria, Giuseppe, i Magi, Erode... Ci fanno ascoltare l'annuncio del Natale con le loro orecchie, ci fanno guardare al Bambino con i loro occhi, ci mostrano la loro fede o la loro paura, la loro accoglienza e la loro chiusura, le

IL GIUDICE

Occhio alla finale dei 5 discorsi: terminano tutti con richiami forti al giudizio. Non per metterci paura, ma per ricordarci che Gesù non è babbo Natale e che dirgli sì o no non è la stessa cosa. Matteo "rompe" un po' e ci sottopone al giudizio liberante della Parola: ci invita a prendere più sul serio il nostro cammino verso la santità ("Siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli" - 5,48), a non accontentarci della mediocrità ("se il sale perde il sapore"...-5,13), a non puntare al minimo ("Non fanno così anche i pagani?" - 5,47), a non riempirci la bocca di belle parole ("Dicono e non fanno" 23,3) o di belle liturgie ("Non chiunque mi dice: Signore, Signore..."- 7,21), a far fruttare i nostri talenti ("Mi hai consegnati cinque talenti; ecco ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele" - 25,20-21), a misurare la nostra fede sul servizio ("Avevo fame e mi avete dato da mangiare" - 25,31-46).

L'UOMO DEL MONTE

E' fissato con i monti, il nostro evangelista. C'è un primo monte altissimo, che Gesù rifiuta: è quello dove culminano le tentazioni (4,8), quello dell'ambizione, del potere, della gloria mondana. C'è un altro monte, una collinetta vicino al mar di Galilea, su cui Gesù siede e da cui indica una diversa grandezza: quella delle Beatitudini (5,1). C'è il monte della Trasfigurazione (17,1), che anticipa il monte di Pasqua, dove il Risorto dà l'appuntamento agli Undici e dove si conclude il vangelo (28,16). Lì Gesù si mostra nella sua gloria, e mette il sigillo di garanzia alla sua missione, al suo insegnamento, estendendolo a tutte le genti.

La Chiesa secondo Matteo

Matteo, unico tra gli evangelisti, usa la parola "Chiesa". Anche se il termine compare solo tre volte, tutto lo scopo del ministero pubblico di Gesù mira a riunire i suoi discepoli nella chiesa. Una chiesa fondata sulla fede di Pietro (16,18), una chiesa che celebra il suo Signore, che è attenta alla sua organizzazione e alla vita fraterna (cap. 18), una chiesa che si sente mandata a tutte le genti (28,19).

Non un circolo di perfetti, ma una comunità di peccatori perdonati come Matteo; non una chiesa ideale, ma una chiesa dove continuano a coesistere santità e peccato, pesci buoni e pesci cattivi, buon grano e zizzania (13, 47-50; 22,10); dove anche il male del fratello diventa occasione di crescita, di correzione fraterna, di perdono; dove i piccoli sono accolti, le pecorelle smarrite sono cercate (cap. 18). Una chiesa chiamata a prolungare nel tempo la presenza, le parole, le opere di Gesù (cap. 10).

Caro Animatore...

Le schede intendono offrire indicazioni utili per una **Lectio divina popolare**. Desiderano cioè favorire un ascolto pregato personale e in comune della Parola di Dio per facilitare ed accompagnare l'incontro tra Dio e ciascuno dei suoi figli. Le suddivisioni della scheda si ispirano così ai passaggi di questo antico metodo di ascolto della Parola.

Come usare le schede?

- Con il segno della croce e la **PREGHIERA INIZIALE** ci mettiamo alla presenza di Dio e chiediamo allo Spirito Santo di renderci disponibili ad accogliere quanto il Signore ci vuole dire.
- Un lettore proclama il testo del Vangelo. Segue un momento di silenzio, eventualmente accompagnato dalla risonanza delle frasi che, ad un primo ascolto, ognuno ha colto come più significative.
- L'animatore presenta il testo, avvalendosi delle note e di quanto riportato, per **COMPNDERE LA PAROLA (LECTIO)**, per aiutare ad immaginare la scena ed i personaggi che la animano e a cogliere quanto il Signore sta dicendo.
- Propone poi alcuni degli spunti di riflessione e delle domande della scheda per **MEDITARE LA PAROLA (MEDITATIO)** al fine di chiederci: "Che cosa il mio Signore vuole dire oggi a me?". Segue la condivisione nella quale ci scambiamo quello che la Parola e gli spunti di riflessione ci hanno suggerito.
- Infine, per rispondere a Dio che gli ha parlato, ognuno potrà **PREGARE LA PAROLA (ORATIO)** in forma spontanea o con una delle invocazioni suggerite (espressioni di lode e di ringraziamento; richiesta di perdono e di aiuto per mettere in pratica quanto ha capito). Terminiamo insieme con la preghiera della Colletta.
- A livello personale, ognuno, tornato a casa, è invitato a proseguire il dialogo con Dio per **INTERIORIZZARE LA PAROLA ASCOLTATA (CONTEMPLATIO)** perché produca il suo effetto: quello di convertire, trasformare, donare vita nuova.

Come condurre l'incontro?

In un clima di preghiera, di familiarità e di condivisione attorno alla Parola. Clima da favorire con

- *alcuni accorgimenti* quali la presentazione iniziale delle persone, la disposizione delle sedie in cerchio, un segno (candela accesa, Bibbia aperta, icona di Gesù...);
- *alcuni atteggiamenti interiori* tra i quali la consapevolezza che uno solo è il Maestro e tutti noi siamo suoi discepoli, la disponibilità a lasciarsi leggere dalla Parola, l'accoglienza di ogni partecipante, nel rispetto del cammino di fede di ciascuno.

L'AVVENTO

Doppio Avvento

“Il tempo dell'Avvento ha una doppia caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi”.

dalle norme del Messale

Compagni di Avvento

Giovanni Battista, il “più grande tra i nati di donna” che ascoltiamo nella seconda e nella terza domenica; Giuseppe, “figlio di Davide”, protagonista della quarta domenica con la sua fede obbediente; Maria, che festeggiamo l'8 dicembre, ci aiutano a preparare la via al Signore che viene, per essere il “Dio con noi”.

MATTEO

Un successore

Probabilmente non è stato il primo vangelo ad “uscire”, ma si merita comunque il primo posto tra i 4 vangeli. Matteo infatti è stato un vero best-seller della chiesa primitiva: il più citato fin dagli inizi, il più commentato, il più letto. Perché questo successo? Forse per la ricchezza degli insegnamenti di Gesù: pensiamo al Discorso della Montagna, alle Beatitudini, al Padre Nostro...

La comunità di Matteo

E' una comunità giudeo - cristiana, sono quei nostri “fratelli maggiori” che avevano visto, in Gesù di Nazaret, il Messia atteso da Israele.

Ecco perché cita 130 volte le Scritture! Ecco perché, da buon ebreo, sostituisce il nome santo di Dio con “cieli” o ha il pallino per il numero biblico 7: 7 domande nel Padre nostro, 7 parabole in fila nel cap. 13, 7 pani e 7 ceste nella moltiplicazione dei pani... Ecco perché inizia il vangelo con la genealogia: “di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo”. (1,1-17).

Questi ebrei cristiani degli anni 80, che rileggono le Scritture alla luce della Pasqua, sono ormai in netto conflitto col giudaismo ufficiale. Sono stati buttati fuori dalle sinagoghe, scomunicati come eretici per aver creduto nel Nazareno. Si capisce quindi una certa polemica contro scribi, farisei, capi del popolo. (28,11-15).

Piano di Matteo

Il nostro vangelo non va a casaccio, ma segue un ordine: figurati se un esattore delle tasse non era ordinato! Come Marco, che utilizza come fonte, Matteo divide la narrazione in due grandi blocchi: la PREDICAZIONE DEL REGNO DEI CIELI fino al cap. 16 e il CAMMINO VERSO LA PASSIONE E LA PASQUA dal cap. 16 in poi. A differenza di Marco però, Matteo sviluppa molto il prologo (predicazione del Battista, Battesimo e Tentazioni) e aggiunge i due capitoli del vangelo dell'infanzia (1-2). Ma la sua vera

novità sono i cinque grandi discorsi di Gesù, che si concludono tutti con la stessa formula: “Quando Gesù ebbe finito questi discorsi., ...queste parabole, ... queste parole” e sviluppano il tema del Regno dei cieli.

DISCORSO DELLA MONTAGNA: la promulgazione del Regno dei cieli (5-7).

DISCORSO MISSIONARIO: la predicazione del Regno dei cieli (10).

DISCORSO IN PARABOLE: il mistero del Regno dei cieli e della sua crescita (13).

DISCORSO SULLA COMUNITA': la chiesa, prima realizzazione del Regno (18).

DISCORSO ESCATOLOGICO: l'avvento definitivo del Regno (24-25).

Gesù secondo Matteo

Qual è il volto di Gesù che Matteo ci consegna?

IL MESSIA, FIGLIO DI DAVIDE, annunciato dalle Scritture, che porta a compimento la storia di Israele. Per 11 volte l'evangelista ci blocca con la formula ritornello: “Tutto queste avvenne perché si adempisse...”

L'EMMANUELE, IL DIO CON NOI, che continua ad accompagnare la sua chiesa, ad essere presente nella sua comunità in preghiera.

Mt 1,22-23: *Sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi*

Mt 28,20: *“Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”*

Mt 18,20: *“Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”*

IL MAESTRO

Gesù è il Maestro, l'unico degno di questo nome (23,8); un maestro che insegna con autorità; superiore agli altri maestri di Israele; superiore allo stesso Mosè (5,21-48); un Maestro che si può permettere di dire: “Vi è stato detto, ma io vi dico...”.

Un Maestro venuto a portare a compimento la legge, a concentrarla nell'amore, a manifestarne tutte le esigenze: “Gesù mostra che i comandamenti non devono essere intesi come un limite minimo da non oltrepassare, ma piuttosto come una strada aperta per un cammino morale e spirituale di perfezione, la cui anima è l'amore.” (Veritatis Splendor).

Un Maestro che invita a superare la giustizia degli scribi e dei farisei (5,20), a cercare invece il Regno di Dio e la sua giustizia, la piena conformità con le logiche e i disegni di Dio. A non accontentarsi di una giustizia fatta di precetti e di regole esteriori; a scavare più a fondo, verso le intenzioni e le motivazioni del cuore, verso la giustizia delle beatitudini.

IL SALVATORE

Gesù non è come altri che legano pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito (23,4). E' piuttosto uno che ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie (8,17); uno che invita e dona ristoro ad affaticati e oppressi (11,28); uno che prova compassione per le folle stanche e sfinite, come pecore senza pastore (9,36); Uno che rivela la misericordia (9,13; 12,7) del Padre ai peccatori, alle pecore perdute della casa d'Israele (9,5). Uno, l'unico che può salvare il suo popolo dai suoi peccati (1,21).

Qualche nota per approfondire i testi

⁴ Mentre Lc dipinge la figura di Maria, Mt si concentra su Giuseppe. Lo nomina sette volte e lo fa protagonista di tre quadri concatenati: l'annuncio della nascita di Gesù (1,18-25), la fuga in Egitto (2,13-15) e il ritorno dall'Egitto (2,19-23). In tutti tre i racconti appare in sogno a Giuseppe un angelo, portatore di un annuncio; Giuseppe esegue l'ordine ricevuto, senza dire una parola. La parola di commento viene lasciata alla Scrittura con una citazione di compimento. In questi tre quadri, dietro la figura concreta dello sposo di Maria, come in filigrana, possiamo vedere diverse figure dell'AT: Abramo con la sua fede obbediente; il Giuseppe figlio di Giacobbe, che scende in Egitto e diventa strumento di salvezza per i suoi fratelli; Mosè che fa uscire la sua gente dall'Egitto e la guida verso la terra d'Israele.

⁵ *Giusto*: è il massimo riconoscimento che l'ebreo Matteo può dare ad un altro ebreo. La sua è una giustizia che va oltre un'osservanza letterale e legalistica del precetto, una giustizia piena di amore, che supera quella degli scribi e farisei (5,20).

La legge infatti gli imporrebbe di ripudiare Maria. Ma ripudiarla vuol dire esporla alla diffamazione (Dt 2,20). Giuseppe allora, per proteggerla e convinto della virtù di Maria, pensa di farsi da parte, di licenziarla in segreto. Forse anche lui si sente indegno di starle accanto e di arrogarsi la paternità del bambino di fronte alla legge e al mondo.

⁶ *Ripudiarla*: in greco: esporla a diffamazione con il ripudio legale.

⁷ Per Matteo, è Giuseppe che dà il nome al bimbo e se ne assume la paternità. Qui appare per la prima volta un personale rapporto tra Giuseppe e Gesù.

⁸ Gesù, nome comune a quei tempi, voleva proprio indicare "Dio salva". Matteo riprenderà il discorso della "remissione dei peccati", durante l'Ultima cena.

⁹ Questa citazione di Isaia 7 è la prima delle tante citazioni di compimento di Matteo: per l'evangelista Gesù è davvero il Messia che compie le Scritture.

1^a Domenica (Matteo 24,37-44)

¹ Ci troviamo nell'ultimo dei 5 grandi discorsi che scandiscono il vangelo di Matteo: il discorso "escatologico", sulle cose ultime. Un lungo (capp. 24-25) e articolato discorso, ambientato sul Monte degli Ulivi, ricco di immagini anche apocalittiche, che insiste sulla venuta del Figlio dell'Uomo, sul giudizio e sulla necessaria vigilanza.

² Cfr Gen 6,9ss: *Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio...Ma la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza. Dio guardò la terra ed ecco essa era corrotta, perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra.*

A differenza della Genesi, nel vangelo non viene sottolineata tanto la corruzione e la depravazione della generazione di Noè, quanto la sua mancanza di discernimento.

³ *Figlio dell'uomo*. Occhio perché, questo titolo che Gesù applica a sé, ripreso da Daniele 7, non indica tanto un uomo, ma una misteriosa figura celeste e trascendente a cui Dio dà il potere di giudicare la storia.

⁴ L'immagine del ladro di notte attraversa tutto il NT: 1Ts 5,1-3: *Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti voi ben sapete che come un ladro di notte, così verrà il giorno del Signore. E quando si dirà: «Pace e sicurezza», allora d'improvviso li colpirà la rovina; 2Pt 3,10 Il giorno del Signore verrà come un ladro; Ap 3,3: Ricorda dunque come hai accolto la parola, osservalo e ravvediti, perché se non sarai vigilante, verrò come un ladro senza che tu sappia in quale ora io verrò da te.*

2^a Domenica (Matteo 3,1-12)

¹ *In quei giorni*: proprio con queste parole, iniziavano gli oracoli con cui tanti profeti annunciavano la venuta di Dio e dei tempi del Messia. "Quei giorni, o

quel tempo, di cui il Vangelo racconta, sono i giorni e il tempo in cui si immerge chi ascolta. La lettura lo "attualizza": lo rende attualmente presente a ciò che accade, perché accada anche a lui. L'ascolto introduce nell'oggi eterno di Dio: fa rivivere in prima persona ciò che è narrato" (S. Fausti).

² È lo stesso appello che risuonerà sulle labbra di Gesù (4,17): *Il regno dei cieli è vicino*. Diversamente da Mc che riserva l'annuncio del Regno alla predicazione di Gesù, Mt pone tale annuncio già sulla bocca del Battista e poi dei discepoli (10,7). Secondo l'uso del giudaismo del tempo, per rispetto del nome di Dio, Mt preferisce parlare del "regno dei cieli", piuttosto che di *regno di Dio*.

³ Is 40,3 annunciava che il Signore stesso, come buon pastore, avrebbe guidato il suo popolo di ritorno dall'esilio di Babilonia, facendo strada con lui nel deserto. Tutti i vangeli applicano questa "voce" alla predicazione del Battista.

⁴ Il vestito di Giovanni ricorda quello del profeta Elia (2Re 1,8) che nella tradizione giudaica doveva tornare per precedere il Messia.

⁵ Gruppi religiosi del giudaismo contemporaneo a Gesù: i *farisei*, "i separati", erano laici, zelanti osservanti della legge e della tradizione orale. I *sadducei*, membri dell'aristocrazia sacerdotale, più compromessi col potere, rifiutavano la tradizione orale.

⁶ Una invettiva che risuonerà altre due volte nel vangelo, in bocca a Gesù e rivolta ai farisei (12,34; 23,33).

⁷ Questo tema verrà ripreso da Gesù nel Discorso della montagna: "Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco" (7,19).

⁸ Per Matteo il battesimo di Giovanni è un segno di conversione. Solo Gesù può salvare dai peccati (1,21) e sarà un dono della sua Pasqua (26,28).

⁹ Il *fuoco*, mezzo di purificazione meno materiale e più efficace dell'acqua, simboleggia, già nell'AT (cf. Is 1,25; Zc 13,9; Mi 3,2-3; Sir 2,5 ecc.) l'intervento sovrano di Dio e del suo Spirito che purifica le coscienze.

¹⁰ Il giudizio di Dio è fatto col ventilabro: trattiene il bene e disperde il male. Convertirsi è accettare su di noi il giudizio suo invece del nostro. E il suo giudizio sarà la croce, dove brucia ogni nostro male e ci dona la sua vita.

3^a Domenica (Matteo 11,2-11)

¹ Il nostro brano viene dopo il Discorso missionario (cap. 10) con cui Gesù estende ai suoi discepoli la sua missione, la sua predicazione (cap 5-7) e le sue opere (serie di 10 miracoli ai cap 8-9). Sono proprio queste le opere che sono arrivate agli orecchi del Battista.

² *I ciechi vedono*. Vedi anche Mt 9,27-31, cf. Is 29,18;35,5. Venire alla luce è il primo dei miracoli. Noi siamo ciechi perché vediamo le nostre attese, non la realtà. Gesù è venuto ad aprirci gli occhi.

³ Citazione del profeta Malachia (3,23) dove è Dio che parla e annuncia l'invio di un suo messaggero prima della sua venuta: "Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me". In Matteo si parla della venuta del Messia: "la tua via davanti a te".

4^a Domenica (Matteo 1,18-24)

¹ *Come avvenne la nascita di Gesù Cristo...* Dopo queste parole, uno si aspetta di sapere almeno quando è nato, quanto pesava... Invece si trova di fronte ad un racconto scarno, che non si dilunga in particolari: due righe appena per dire che Gesù è concepito dallo Spirito Santo, ancora meno per riferire della nascita a Betlemme (2,1). Questa sobrietà la ritroviamo in tutti i vangeli dell'infanzia che non sono belle storie su Gesù Bambino, ma Vangeli, appunto, lieti annunci di salvezza. Non ci tolgono qualche curiosità su quella nascita, ma ce ne spiegano il significato, ci annunciano che, in quel Bambino, Dio ci viene incontro come "Dio con noi", come "Dio che salva".

² I fidanzamenti giudaici comportavano un impegno così reale, che il fidanzato era già chiamato «marito» e poteva disimpegnarsi solo per mezzo di un «ripudio formale». Era un matrimonio (Qidusin) in due fasi: a) lo scambio del consenso davanti ai testimoni (Erusin) e b) l'inizio della coabitazione (Nisuin). Maria e Giuseppe erano già legalmente sposati, ma non abitavano ancora assieme.

³ Anche nei versetti precedenti, alla fine della genealogia di Gesù, Matteo aveva fatto capire che Giuseppe non era il padre naturale del Bambino: "Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria dalla quale è stato (sottinteso "da Dio") generato Gesù, chiamato Cristo" (1,16).